

WORKING PAPER

INAPP WP n. 147

Demografia e occupazione

La sostenibilità delle Casse di previdenza ex D.Lgs. n. 509/1994 e D.Lgs. n. 103/1996

Massimiliano Deidda
Marco Centra

ISSN 2784-8701

NOVEMBRE 2025



La collana **Inapp Working Paper** presenta i risultati delle ricerche e degli studi dell’Inapp al fine di sollecitare una discussione informale in attesa di successivo invio dello scritto a una rivista scientifica o presentazione a un convegno. I lavori sono realizzati dal personale dell’Inapp, talvolta in collaborazione con ricercatori di altri Enti e Istituzioni. Tutti numeri della collana sono pubblicati esclusivamente online in open access al seguente link [Inapp Working Paper](#).

Questo WP è stato sottoposto con esito positivo al processo di peer review interna all’Istituto.

Impaginazione a cura di *Valentina Valeriano*

Demografia e occupazione

La sostenibilità delle Casse di previdenza

ex D.Lgs. n. 509/1994 e D.Lgs. n. 103/1996

Massimiliano Deidda

Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche (INAPP), Roma
m.deidda@inapp.gov.it

Marco Centra

Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche (INAPP), Roma
m.centra@inapp.gov.it

NOVEMBRE 2025

Il working paper è stato realizzato nell'ambito dell'attività di supporto tecnico-scientifico prestata al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Le opinioni espresse in questo lavoro impegnano la responsabilità degli autori e non necessariamente riflettono la posizione dell'Ente di appartenenza.

SOMMARIO: 1. Introduzione. – 2. Quadro demografico e sostenibilità micro e macroeconomica. – 3. Gli Enti previdenziali di cui ai D.Lgs. 30 giugno 1994, n. 509 e 10 febbraio 1996, n. 103. – 4. Obiettivi e metodologia dello studio. – 5. L'occupazione nel mercato del lavoro di riferimento. – 6. Attualità e prospettive – Appendice: La classificazione Istat CP 2021. – Bibliografia. – Riferimenti normativi

ABSTRACT

Demografia e occupazione La sostenibilità delle Casse di previdenza ex D.Lgs. n. 509/1994 e D.Lgs. n. 103/1996

Lo studio evidenzia i fattori di rischio per l'equilibrio finanziario e la sostenibilità degli Enti e Casse ex D.Lgs. 30 giugno 1994, n. 509 e D.Lgs. 10 febbraio 1996, n. 103 presenti nella relazione tra assetto attuale del mercato del lavoro, andamento demografico ed effetti futuri in termini di disuguaglianze generazionali e di genere.

Per prima cosa, si è proceduto a verificare le fonti di dati disponibili per calcolare il "tasso di occupazione" utilizzabile come proxy di un indicatore "prospettico" da raffrontare a quello "specifico" legato alla professione degli iscritti agli Enti e Casse ex D.Lgs. 30 giugno 1994, n. 509 e D.Lgs. 10 febbraio 1996, n. 103. La fonte disponibile più importante è l'Indagine sulle Forze di Lavoro dell'Istat, che, tuttavia, per definizione può rilevare unicamente la professione di chi effettivamente la svolge e non è attribuibile all'intera popolazione quando non lavora (necessaria al calcolo del Tasso di occupazione che è il rapporto tra gli occupati e la popolazione di 15 anni o più). Oltre alla stima del numero degli occupati, si dispone inoltre del corredo informativo con le caratteristiche principali degli occupati in ciascuna delle professioni codificate da Istat (genere, classe d'età, cittadinanza, area geografica, titolo di studio, tipologia di lavoro ecc.).

In secondo luogo, il Gruppo di Ricerca Professioni della Struttura Lavoro e professioni dell'Inapp ha effettuato le verifiche necessarie per associare al collettivo degli iscritti agli Enti e Casse di cui ai D.Lgs. 30 giugno 1994, n. 509 e D.Lgs. 10 febbraio 1996, n. 103 i corrispondenti Codici delle Professioni CP Istat-Inapp 2021.

Una volta resi disponibili, i dati sono stati analizzati per valutare la struttura, per classi di età e professione, e l'andamento nel tempo degli occupati e fornire informazioni di scenario utili in sede di redazione del parere di Vigilanza sugli Enti che il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (tenuto conto delle Relazioni del MEF, della Covip e degli altri organi di controllo societari) è tenuto a emettere per legge.

PAROLE CHIAVE: cambiamento demografico, occupazione, pensioni

JEL CODES: J11, J08, J16

The study highlights the risk factors affecting the financial balance and sustainability of the Entities and Funds ruled by Legislative Decree n. 509 of June 30, 1994, and Legislative Decree n. 103 of February 10, 1996, as they relate to the current structure of the labor market, demographic trends, and future impacts in terms of generational and gender inequalities.

First, the available data sources were examined to calculate the "employment rate" that could be used as a proxy for a "prospective" indicator, to be compared with the "specific" indicator related to the professions of members of the Entities and Funds under Legislative Decree n. 509/1994 and Legislative Decree n. 103/1996. The most important available source is the Istat Labour Force Survey, which, by definition, can only detect the profession of those who are actually employed and cannot be attributed to the entire population when not working (which is necessary for calculating the employment rate, defined as the

ratio between employed individuals and the population aged 15 and over). In addition to estimating the number of employed individuals, the survey also provides a set of information on the main characteristics of employed people in each of the professions coded by Istat (gender, age group, citizenship, geographical area, educational qualification, type of employment etc.).

Secondly, the Research Group on Professions of the Department of Work and Professions at Inapp carried out the necessary checks to associate the group of members of the Entities and Funds governed by Legislative Decree n. 509/1994 and Legislative Decree n. 103/1996 with the corresponding CP Istat-Inapp 2021 profession codes.

Once available, the data were analyzed to assess the structure by age group and profession, and the trend over time of the employed population, in order to provide scenario information useful for drafting the supervisory diligence on the Entities, which the Ministry of Labour and Social Policies is legally required to issue (taking into account the reports from the Ministry of Economy and Finance, Covip, and other corporate supervisory bodies).

KEYWORDS: demographic change, employment, pension schemes

DOI: 10.53223/InappWP_2025-147

Citazione:

Deidda M., Centra M. (2025), *Demografia e occupazione. La sostenibilità delle Casse di previdenza ex D.Lgs. n. 509/1994 e D.Lgs. n. 103/1996*, Inapp Working Paper n.147, Roma, Inapp

1. Introduzione

Obiettivi e ipotesi di ricerca nascono dall'esigenza di approfondire dal punto di vista scientifico e metodologico alcuni presupposti analitici relativi alla valutazione della sostenibilità finanziaria degli Enti e delle Casse di cui al D.Lgs. 30 giugno 1994, n. 509 e D.Lgs. 10 febbraio 1996, n. 103.

Il sistema pensionistico e il mercato del lavoro italiano negli ultimi decenni sono stati oggetto di profonde e continue riforme, rese necessarie dalle sfide dovute al cambiamento demografico, alla globalizzazione dei mercati e all'innovazione tecnologica, e finalizzate a mantenere il sistema produttivo competitivo e il Bilancio dello Stato in equilibrio.

La popolazione nelle economie più sviluppate subisce da decenni un costante processo di invecchiamento, come risultato di due cambiamenti principali di lungo periodo: l'aumento della speranza di vita e l'abbassamento della natalità. Entrambi i fenomeni producono un aumento dell'età media delle popolazioni e una maggiore incidenza della popolazione in età avanzata. Il cambiamento demografico costituisce una minaccia per l'equilibrio finanziario dei sistemi pensionistici europei che si basano sulla solidarietà intergenerazionale. La nuova sostenibilità dei conti pubblici e privati dei sistemi pensionistici poggia sui "contributi obbligatori" di lavoratrici, lavoratori e datori di lavoro, accumulati su conti individuali durante "la vita attiva" e finalizzati a garantire un flusso di reddito durante gli anni di inattività. Alcuni schemi previdenziali di natura privatistica mantengono ancora oggi in Italia un sistema "a ripartizione" basato sulla "solidarietà intergenerazionale".

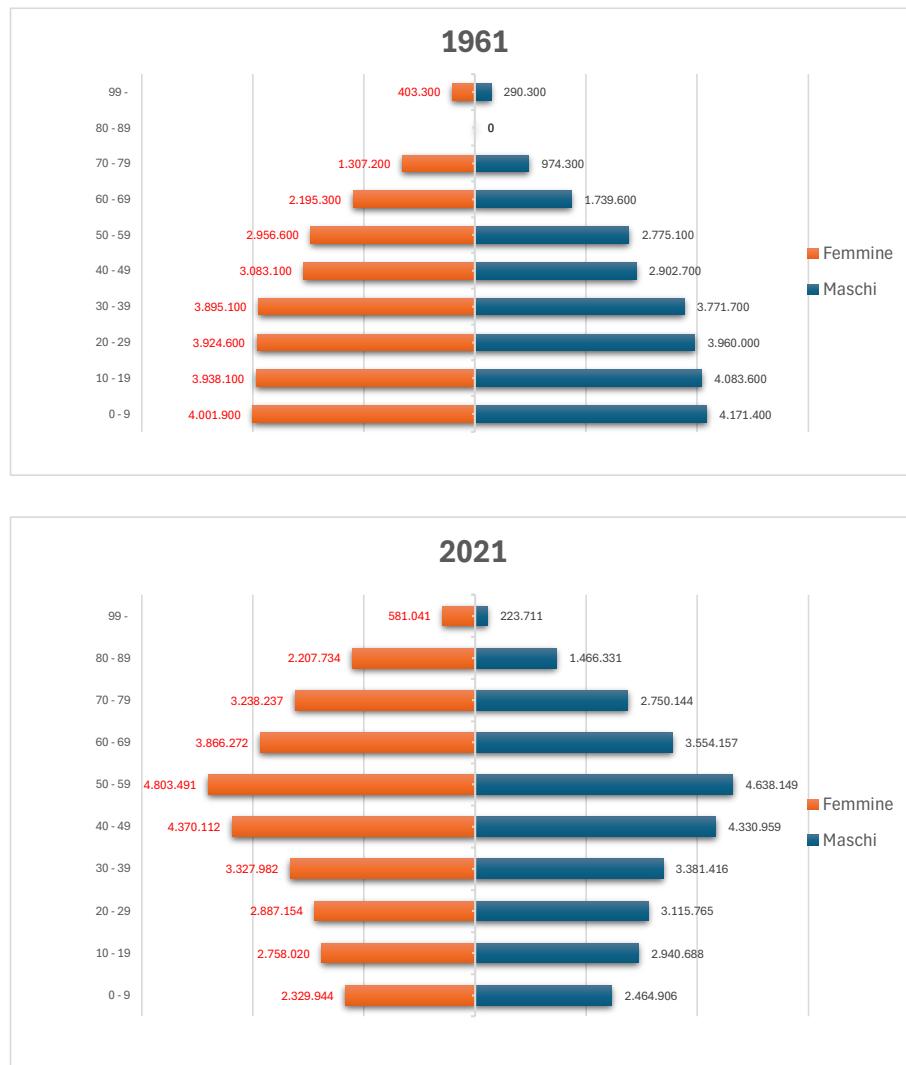
Per quanto riguarda l'occupazione, i processi di riforma del mercato del lavoro sono andati nella direzione di una diversificazione e flessibilizzazione degli istituti contrattuali che regolano i rapporti di lavoro e della riduzione dell'*Employment Protection Legislation (EPL)*. Discontinuità lavorativa e contributiva fanno parte della logica del sistema riformato. Le condizioni nel mercato del lavoro, vincolato a un sistema produttivo caratterizzato da livelli di produttività stagnanti da trent'anni in Italia, si aggravano a causa del *gap* generazionale dovuto al cambiamento demografico, con conseguente peggioramento delle prospettive di vita dopo il lavoro.

Gli enti di previdenza sono persone giuridiche pubbliche o private la cui principale attività consiste nell'erogare prestazioni previdenziali. In esito ai processi di riforma dei sistemi pensionistici, nel sistema pensionistico italiano, accanto all'Inps si collocano gli Enti e le Casse di cui al D.Lgs. 30 giugno 1994, n. 509 e D.Lgs. 10 febbraio 1996, n. 103 che riscuotono i contributi obbligatori per assicurare la tutela previdenziale e assistenziale ai professionisti iscritti ai relativi Albi (avvocati, dottori commercialisti, ingegneri e architetti, medici, farmacisti, e così via).

2. Quadro demografico e sostenibilità micro e macroeconomica

La popolazione nelle economie più sviluppate subisce da decenni un costante processo di invecchiamento, come risultato di due cambiamenti principali di lungo periodo: l'aumento della speranza di vita¹ e l'abbassamento della natalità. Entrambi i fenomeni producono un aumento dell'età media delle popolazioni e una maggiore incidenza della popolazione in età avanzata (Centra e Deidda 2012).

Figura 1. Piramide dell'età della popolazione italiana: 1961 vs 2021 (confronto censuario)

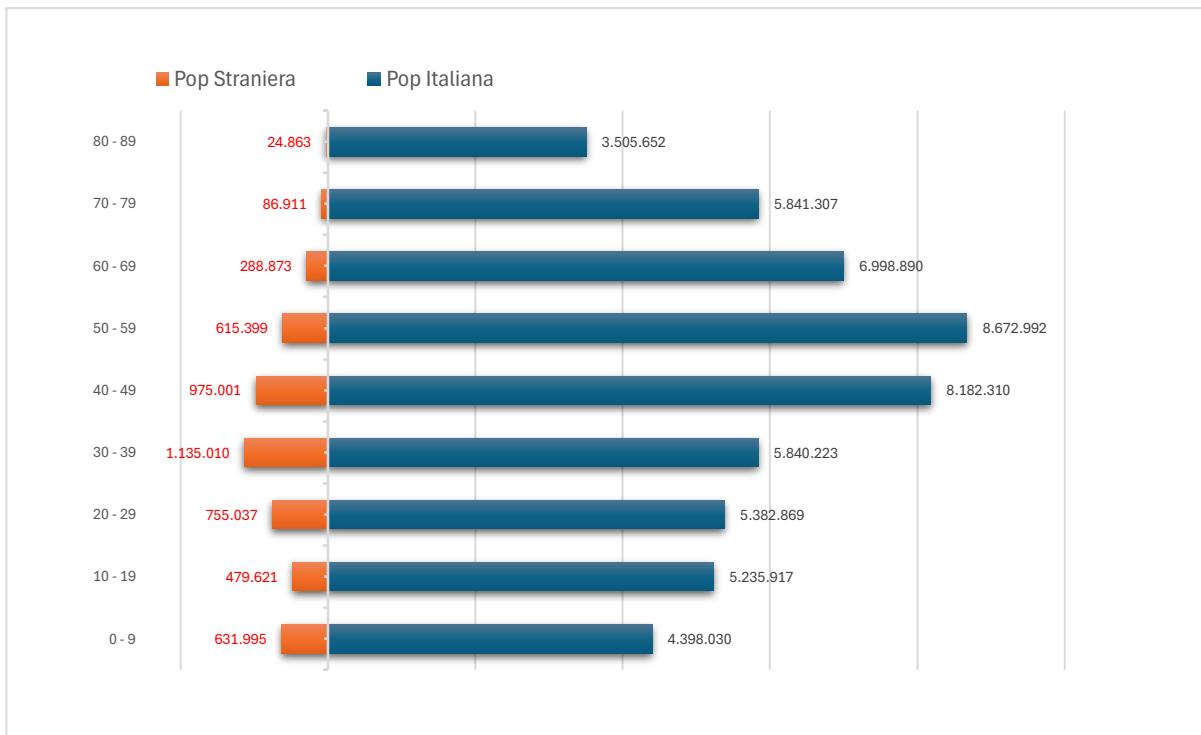


Fonte: elaborazioni Inapp su dati Istat

¹Secondo quanto riportato dall'Istat, per "speranza di vita alla nascita (o vita media)" si intende "il numero medio di anni che una persona può contare di vivere dalla nascita nell'ipotesi in cui, nel corso della propria esistenza, fosse sottoposta ai rischi di mortalità per età dell'anno di osservazione". Si può anche fare riferimento alla "speranza di vita all'età 'x'", ossia al "numero medio di anni che una persona di età compiuta 'x' può contare di sopravvivere nell'ipotesi in cui, nel corso della successiva esistenza, fosse sottoposta ai rischi di mortalità per età (dall'età 'x' in su) dell'anno di osservazione".

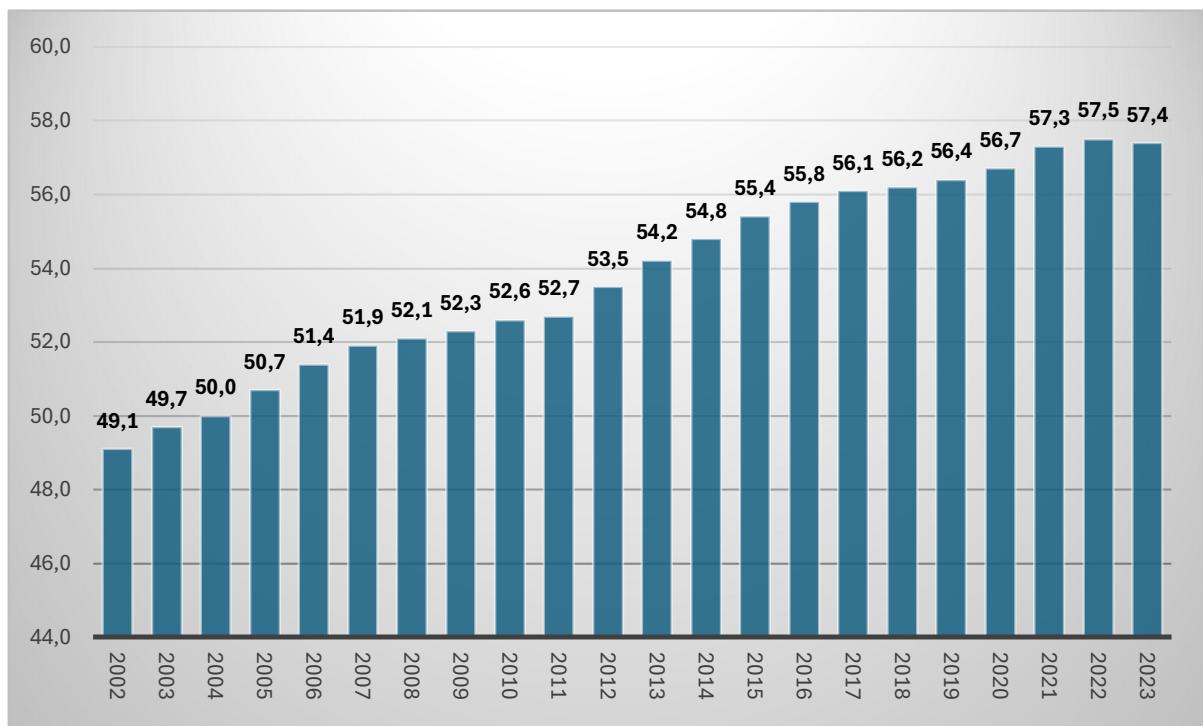
È verificato che l'incremento dei flussi migratori, provenienti da Paesi afflitti da guerre, crisi umanitarie ed emergenze economiche e sociali verso l'Europa, seppure indispensabile, non è sufficiente, come evidenziato nella figura 2, a invertire le tendenze di lungo periodo degli altri due fenomeni (Mencarini e Vignoli 2018).

Figura 2. Popolazione residente in Italia per età e cittadinanza (2019)



Fonte: elaborazioni Inapp su dati Istat

Il cambiamento demografico mette a rischio l'equilibrio finanziario dei sistemi pensionistici basati sulla “solidarietà intergenerazionale” che aveva consentito, dal secondo dopoguerra fino agli anni Ottanta, alla quota di popolazione attiva, all'epoca di gran lunga maggiore della popolazione inattiva, di garantire l'efficacia assicurativa e l'equità della funzione redistributiva nell'età avanzata.

Figura 3. Indice di dipendenza strutturale² al 1° gennaio 2002-2023 (val. %)

Fonte: elaborazioni Inapp su dati Istat

Di fronte alla sfida del cambiamento demografico e dell'invecchiamento della popolazione, le riforme dei sistemi pensionistici che si sono succedute, dai primi anni Novanta in poi, hanno avuto l'obiettivo principale di rimettere in equilibrio i conti pubblici. La pietra miliare delle riforme è stata il passaggio da una logica di "solidarietà intergenerazionale", mediata dalla fiscalità generale, a una logica "assicurativa/finanziaria".

I "contributi obbligatori", sommati a quelli volontari, sono versati da lavoratrici, lavoratori e datori di lavoro, su conti individuali su cui vengono accumulati durante "la vita attiva" al fine di garantire un flusso di reddito durante gli anni di inattività per la durata della vita residua (contro il "rischio vecchiaia"). In esito a tale processo di riforma, ancora non concluso, l'importo della pensione percepita/erogata diventa un parametro che dipende direttamente dai contributi versati durante la vita lavorativa (Deidda e Boscherini 2024).

² Dipendenza strutturale (indice di): rapporto tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100, si veda <https://demo.istat.it/tavole/?t=indicatori&l=it>.

3. Gli Enti previdenziali di cui ai D.Lgs. 30 giugno 1994, n. 509 e 10 febbraio 1996, n. 103

Gli enti di previdenza sono persone giuridiche pubbliche o private la cui principale attività consiste nell’erogare prestazioni previdenziali³.

Il sistema pensionistico italiano è duale: accanto all’Inps si colloca, infatti, l’universo degli enti di previdenza dei professionisti privati (se ne contano venti)⁴ che assicurano la tutela previdenziale e assistenziale ai professionisti iscritti in Albi (avvocati, dottori commercialisti, ingegneri e architetti, medici, farmacisti, e così via). Nonostante la forma giuridica privata assunta da tutti gli enti, le loro funzioni conservano una rilevanza pubblica, per cui accanto all’obbligo di erogare le prestazioni istituzionali – previdenziali e assistenziali – hanno il potere di riscuotere dagli iscritti la contribuzione obbligatoria, che costituisce la loro unica fonte di finanziamento. Per questo particolare settore della spesa sociale, il legislatore ha previsto vincoli stringenti e un controllo costante da parte dello Stato, attraverso il Ministero del Lavoro e il Ministero dell’Economia, cui si aggiunge il controllo generale di gestione della Corte dei Conti, il controllo della Covip che svolge le funzioni di vigilanza sugli investimenti delle risorse finanziarie e sulla composizione del patrimonio degli enti previdenziali e infine la Commissione parlamentare di controllo sull’attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale – la quale, tra l’altro, deve segnalare ai Ministeri vigilanti la situazione di disavanzo economico – finanziaria di cui sia venuta a conoscenza nella sua attività. È prevista anche la revisione contabile indipendente. Si tratta di una realtà numericamente più contenuta rispetto alla collettività di iscritti pensionati che rientra nell’ambito delle diverse gestioni Inps, ma non trascurabile, anche alla luce dell’entità dei patrimoni amministrati: nel 2021 gli iscritti alle Casse erano 1.705.807 mentre alla fine dello scorso anno (2022) il patrimonio complessivo ha sfiorato i 108 miliardi di euro. Quanto all’uscita per pensioni, il numero di prestazioni erogate è di poco superiore alle 460 mila per una spesa complessiva pari a 7,7 miliardi di euro (Giuliani 2023).

Gli Enti previdenziali di cui al D.Lgs. 30 giugno 1994, n. 509

Ai sensi dell’art. 1⁵ del Decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, a decorrere dal 1° gennaio 1995, gli enti previdenziali di diritto privato, sono trasformati in associazioni o in fondazioni “a condizione che non usufruiscono di finanziamenti pubblici o altri ausili pubblici di carattere finanziario.”

Gli enti trasformati diventano enti senza scopo di lucro e assumono la personalità giuridica di diritto privato, rimanendo titolari di tutti i rapporti attivi e passivi dei corrispondenti enti previdenziali e dei rispettivi patrimoni.

Gli enti, cosiddetti “a ripartizione”, finanziano le uscite per le pensioni erogate nell’anno con i contributi che gli iscritti attivi versano durante il corso dello stesso anno, secondo un principio mutualistico di “solidarietà intergenerazionale”.

³ Si veda il seguente link https://seriestoriche.istat.it/fileadmin/documenti/5_Glossario_Previedenza%20e%20assistenza%20sociale.pdf.

⁴ L’elenco è soggetto a variazioni.

⁵ Art. 1 Enti privatizzati, Gli enti di cui all’elenco A allegato al presente decreto legislativo sono trasformati, a decorrere dal 1° gennaio 1995, in associazioni o in fondazioni con deliberazione dei competenti organi di ciascuno di essi, adottata a maggioranza qualificata dei due terzi dei propri componenti, a condizione che non usufruiscono di finanziamenti pubblici o altri ausili pubblici di carattere finanziario. Art. 2 Gli enti trasformati continuano a sussistere come enti senza scopo di lucro e assumono la personalità giuridica di diritto privato, ai sensi degli articoli 12 e seguenti del codice civile e secondo le disposizioni di cui al presente decreto, rimanendo titolari di tutti i rapporti attivi e passivi dei corrispondenti enti previdenziali e dei rispettivi patrimoni. Gli atti di trasformazione e tutte le operazioni connesse sono esenti da imposte e tasse.

A presidio del meccanismo di “solidarietà intergenerazionale”, l’art. 1 comma 4 c. del citato D.Lgs n. 509, fissa il principio (da recepire negli Statuti degli Enti) della previsione di una riserva legale, al fine di assicurare la continuità nell’erogazione delle prestazioni, in misura non inferiore a cinque annualità dell’importo delle pensioni in essere.

La sostenibilità del sistema, dal lato delle entrate, dipende dal fatto che i contributi versati nell’anno siano sufficienti a coprire i trattamenti pensionistici da erogare. Se il numero di iscritti risulta stabile o in diminuzione, è necessario che i contributi crescano per finanziare le pensioni erogate e il loro potere d’acquisto. I contributi possono crescere, tuttavia, se aumentano i redditi o se la percentuale fissa sulle retribuzioni (l’aliquota contributiva) da versare aumenta.

Dal lato delle uscite, la sostenibilità è maggiore se la popolazione beneficiaria delle prestazioni diminuisce ed è messa a rischio se aumenta, in funzione dell’aumento dell’aspettativa di vita (che varia secondo la composizione per genere).

I lavoratori autonomi delle professioni, di cui alla Classificazione Istat CP 2021 di cui all’elenco seguente, versano i contributi e ricevono prestazioni dagli enti di seguito elencati (tabella 1).

Tabella 1. Elenco Casse ed Enti ex D.Lgs n. 509/94 per codice professione CP Istat 2021

Codice CP 2021		CP Istat-Inapp		
Codice CP 2021	Classe professionale	V Digit	Unità professionale	Ente/Cassa
2.2.1	Ingegneri e professioni assimilate			INARCASSA
2.2.2	Architetti, pianificatori, paesaggisti e specialisti del recupero e della conservazione del territorio	2.2.2.1.1	Architetti	INARCASSA
2.3.1	Specialisti nelle scienze della vita	2.3.1.4.0	Medici veterinari	ENPAV
2.3.1	Specialisti nelle scienze della vita	2.3.1.5.0	Farmacisti	ENPAF
2.4.1	Medici			ENPAM
2.5.1	Specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie	2.5.1.4.1	Specialisti in contabilità	CASSA COMMERCIALISTI
2.5.2	Specialisti in scienze giuridiche	2.5.2.1.0	Avvocati	CASSA FORENSE
2.5.2	Specialisti in scienze giuridiche	2.5.2.3.0	Notai	CASSA NOTARIATO
3.1.3	Tecnici in campo ingegneristico	3.1.3.5.0	Tecnici delle costruzioni civili e professioni assimilate	CASSA GEOMETRI
3.3.1	Tecnici dell’organizzazione e dell’amministrazione delle attività produttive	3.3.1.2.1	Contabili	ENPACL
3.3.1	Tecnici dell’organizzazione e dell’amministrazione delle attività produttive	3.3.1.2.1	Contabili	CASSA RAGIONIERI
3.3.4	Tecnici della distribuzione commerciale e professioni assimilate	3.3.4.2.0	Agenti di commercio	ENASARCO
6.4.1	Agricoltori e operai agricoli specializzati			ENPAIA
3.3.4	Tecnici della distribuzione commerciale e professioni assimilate	3.3.4.1.0	Spedizionieri e tecnici dell’organizzazione commerciale	FASC

Fonte: elaborazioni Inapp - Struttura lavoro e professioni su dati Istat e MLPS - DG Previdenza

Enti di cui al D.Lgs. 10 febbraio 1996, n. 103

Ai sensi dell'art. 1⁶ del Decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103, il decreto legislativo, in attuazione della delega conferita ai sensi dell'art. 2, comma 25, della legge 8 agosto 1995, n. 335, assicura, a decorrere dal 1° gennaio 1996, la tutela previdenziale obbligatoria ai soggetti che svolgono attività autonoma di libera professione senza vincolo di subordinazione, il cui esercizio è condizionato all'iscrizione in appositi albi o elenchi⁷.

Questi enti, cosiddetti “a capitalizzazione”, incassano i contributi e iscrivono le entrate tra i ricavi, nel Conto economico, che vanno a incrementare un Fondo nel passivo dello Stato patrimoniale (che ogni anno viene rivalutato) che evidenzia il debito che l'ente ha nei confronti dei propri iscritti attivi e pensionati, che rappresenta la “promessa pensionistica” dell'ente. Tale debito è soggetto a decremento in ragione dell'importo delle pensioni pagate nell'anno che dà luogo alla contestuale registrazione in uscita dal corrispondente costo nel Conto economico.

Gli enti sono tenuti per legge a rivalutare “i montanti” annualmente per un ammontare pari al tasso medio di crescita del PIL nominale degli ultimi 5 anni. Per la sostenibilità dello schema finanziario occorre che gli investimenti offrano un rendimento pari o superiore ai costi di rivalutazione previsti per legge e coprano al contempo anche le spese di funzionamento della cassa. I lavoratori autonomi delle professioni, di cui alla Classificazione Istat CP 2021 di cui all'elenco seguente, versano i contributi e ricevono prestazioni dagli enti di seguito elencati (tabella 2).

Tabella 2. Elenco Casse ed Enti ex D.Lgs n. 103/96 per codice professione CP Istat 2021

Codice CP 2021	Classe professionale	V Digit	Unità professionale	Ente/Cassa
2.1.1	Specialisti in scienze matematiche, chimiche, fisiche e naturali	2.1.1.3.2	Statistici e analisti di dati	EPAP
2.1.1	Specialisti in scienze matematiche, chimiche, fisiche e naturali	2.1.1.2.1	Chimici e professioni assimilate	EPPI
2.1.1	Specialisti in scienze matematiche, chimiche, fisiche e naturali	2.1.1.1.1	Fisici	EPPI
2.1.1	Specialisti in scienze matematiche, chimiche, fisiche e naturali	2.1.1.4.1	Geologi	EPPI
2.3.1	Specialisti nelle scienze della vita	2.3.1.3.0	Agronomi e forestali	EPPI
2.3.1	Specialisti nelle scienze della vita	2.3.1.1.1	Biologi e professioni assimilate	ENPAB
2.5.3	Specialisti in scienze sociali	2.5.3.3.1	Psicologi clinici e psicoterapeuti	ENPAP
2.5.4	Specialisti in discipline linguistiche, letterarie e documentali	2.5.4.2.0	Giornalisti	INPGI
3.1.3	Tecnici in campo ingegneristico			EPPI
3.2.1	Tecnici della salute	3.2.1.1.1	Professioni sanitarie infermieristiche	ENPAPI
3.2.2	Tecnici nelle scienze della vita	3.2.2.1.1	Tecnici agronomi	ENPAIA AGROTECNICI
3.2.2	Tecnici nelle scienze della vita	3.2.2.1.1	Tecnici agronomi	ENPAIA PERITI AGRARI

Fonte: elaborazioni Inapp - Struttura lavoro e professioni su dati Istat e MLPS - DG Previdenza

⁶ Decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103, Art. 1 Estensione della tutela pensionistica ai liberi professionisti. Il presente decreto legislativo, in attuazione della delega conferita ai sensi dell'art. 2, comma 25, della legge 8 agosto 1995, n. 335, assicura, a decorrere dal 1° gennaio 1996, la tutela previdenziale obbligatoria ai soggetti che svolgono attività autonoma di libera professione senza vincolo di subordinazione, il cui esercizio è condizionato all'iscrizione in appositi albi o elenchi.

⁷ Art 2. Gli iscritti agli albi o elenchi di cui al comma 1, che si trovano nella condizione di cui all'art. 1, sono tenuti a presentare domanda di iscrizione alla gestione o ente previdenziale secondo le modalità rispettivamente previste per esse e ad effettuare i relativi adempimenti contributivi, ivi compreso il contributo integrativo a carico dell'utenza, nelle misure e alle scadenze stabilite.

4. Obiettivi e metodologia dello studio

Obiettivo del presente studio è evidenziare i fattori di rischio per l'equilibrio finanziario e la sostenibilità degli Enti e Casse ex D.Lgs. 30 giugno 1994, n. 509 e D.Lgs. 10 febbraio 1996, n. 103 presenti nella relazione tra assetto attuale del mercato del lavoro, andamento demografico ed effetti futuri in termini di disuguaglianze generazionali e di genere.

Per realizzare lo studio, per prima cosa, si è proceduto a verificare le fonti di dati disponibili per calcolare il "tasso di occupazione" utilizzabile come *proxy* di un indicatore "prospettico" da raffrontare a quello "specifico" legato alla professione degli iscritti agli Enti e Casse ex D.Lgs. 30 giugno 1994, n. 509 e D.Lgs. 10 febbraio 1996, n. 103. La fonte disponibile più importante è l'Indagine sulle Forze di Lavoro dell'Istat, che, tuttavia, per definizione può rilevare unicamente la professione di chi effettivamente la svolge e non è attribuibile all'intera popolazione quando non lavora (necessaria al calcolo del Tasso di occupazione che è il rapporto tra gli occupati e la popolazione di 15 anni o più). Oltre alla stima del numero degli occupati, si dispone inoltre del corredo informativo con le caratteristiche principali degli occupati in ciascuna delle professioni codificate da Istat (genere, classe d'età, cittadinanza, area geografica, titolo di studio, tipologia di lavoro ecc.).

In secondo luogo, il "Gruppo di Ricerca Professioni" della Struttura Lavoro e professioni dell'Inapp ha effettuato le verifiche necessarie per associare al collettivo degli iscritti agli Enti e Casse di cui ai D.Lgs. 30 giugno 1994, n. 509 e D.Lgs. 10 febbraio 1996, n. 103, i corrispondenti Codici delle Professioni CP Istat-Inapp 2021.

Il terzo passaggio, una volta che l'esercizio di attribuzione dei codici CP Istat ha dato esito soddisfacente ha permesso l'elaborazione dal data base della Rilevazione delle Forze Lavoro di Istat, con il supporto del Servizio statistico, dei dati⁸ in serie storica disponibile (2023-2024) del numero di occupati per Professione e delle principali caratteristiche anagrafiche loro associate.

Una volta resi disponibili, i dati sono stati analizzati per valutare la struttura, per classi di età e professione, e l'andamento nel tempo degli occupati e fornire informazioni di scenario utili in sede valutazione della sostenibilità finanziaria degli Enti e Casse di cui al D.Lgs. 30 giugno 1994, n. 509 e D.Lgs. 10 febbraio 1996, n. 103. Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali svolge, infatti, attività di vigilanza⁹ sulla previdenza obbligatoria gestita dagli enti previdenziali di diritto privato (associazioni e fondazioni) di cui al D.Lgs. n. 509/1994 e al D.Lgs. n. 103/1996, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze e con il Ministero della Giustizia, limitatamente alla Cassa di Previdenza Forense e alla Cassa del Notariato.

⁸ La serie storica Istat delle Forze di lavoro è stata interrotta nel 2020 a causa del cambiamento nella definizione di occupato. Inoltre, la CP 2021 ha prodotto un'ulteriore interruzione della serie storica, con i primi dati disponibili a partire dal 2023.

⁹ Il Ministero, tramite la Direzione Generale per le Politiche previdenziali e assicurative, esamina e approva le delibere, adottate dagli enti, in materia di contributi e prestazioni, di modifica degli statuti e dei regolamenti di organizzazione e dei regolamenti elettorali. Verifica la sostenibilità e adeguatezza delle prestazioni previdenziali, interagendo con Covip nel controllo sulle politiche di investimento e sulla composizione del patrimonio degli enti. Svolge i procedimenti finalizzati all'emanazione dei Decreti di commissariamento degli Enti, in presenza delle condizioni previste dalla normativa di riferimento. Esprime le linee di indirizzo su organizzazione e funzionamento degli Enti, anche nei confronti dei rappresentanti ministeriali negli organi statutari. La Direzione Generale per le Politiche previdenziali e assicurative cura altresì la tenuta e l'aggiornamento dell'Albo delle associazioni e delle Fondazioni che gestiscono attività di previdenza e assistenza e predisponde i decreti di nomina dei componenti degli organi degli enti privati e privatizzati e dei componenti.

Per analizzare i dati dell'indagine Istat sulle Forze di Lavoro, come anticipato, si è associato al collettivo degli iscritti agli Enti e Casse i corrispondenti Codici delle Professioni CP Istat-Inapp 2021¹⁰.

La fonte di dati disponibile utilizzata nel presente studio è dunque l'Indagine sulle Forze di Lavoro dell'Istat, che, tuttavia, per definizione può rilevare unicamente la professione¹¹ di chi effettivamente svolge un lavoro e non dell'intera popolazione che comprende chi un lavoro non ce l'ha o non lo cerca (informazione necessaria per calcolare il "Tasso di occupazione" che è il rapporto tra gli occupati e la popolazione di 15 anni o più).

Il Gruppo di Ricerca Professioni della Struttura Lavoro e professioni dell'Inapp ha quindi associato a ciascun collettivo di iscritti a quegli Enti e Casse i rispettivi Codici delle Professioni ICP Istat-Inapp 2021 (cfr. tabella 3)¹².

¹⁰ A partire dal 2023 l'Istat adotta la classificazione delle professioni CP 2021, frutto di una revisione della precedente versione (CP 2011).

¹¹ Per professione si intende l'insieme delle attività che un individuo deve svolgere nell'esercizio del proprio lavoro, attività che implicano conoscenze, competenze, identità e statuti propri.

¹² La distribuzione per Codice Professione al digit superiore incorpora il dato relativo ai successivi digit presentati nel maggiore dettaglio analitico possibile. 0 e 1 indicano appartiene o non appartiene alla tipologia di Ente/Cassa.

Tabella 3. Classificazione Casse ed Enti per codice professione CP Istat 2021

Codice CP 2021		CP Istat-Inapp		Tipo ente/cassa	D.Lgs.	
Codice CP 2021	Classe professionale	V Digit	Unità professionale	Ente/Cassa	103	509
2.2.1	Ingegneri e professioni assimilate			INARCASSA	0	1
	Architetti, pianificatori, paesaggisti e specialisti del recupero e della conservazione del territorio					
2.2.2	2.2.2.1.1 Architetti	2.2.2.1.1	Architetti	INARCASSA	0	1
2.3.1	Specialisti nelle scienze della vita	2.3.1.4.0	Medici veterinari	ENPAV	0	1
2.3.1	Specialisti nelle scienze della vita	2.3.1.5.0	Farmacisti	ENPAF	0	1
2.4.1	Medici			ENPAM	0	1
2.5.1	Specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie	2.5.1.4.1	Specialisti in contabilità	CASSA COMMERCIALISTI	0	1
2.5.2	Specialisti in scienze giuridiche	2.5.2.1.0	Avvocati	CASSA FORENSE	0	1
2.5.2	Specialisti in scienze giuridiche	2.5.2.3.0	Notai	CASSA NOTARIATO	0	1
3.1.3	Tecnici in campo ingegneristico	3.1.3.5.0	Tecnici delle costruzioni civili e professioni assimilate	CASSA GEOMETRI	0	1
	Tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazione delle attività produttive					
3.3.1	3.3.1.2.1 Contabili	3.3.1.2.1	Contabili	ENPACL	0	1
	Tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazione delle attività produttive					
3.3.1	3.3.1.2.1 Contabili	3.3.1.2.1	Contabili	CASSA RAGIONIERI	0	1
	Tecnici della distribuzione commerciale e professioni assimilate					
3.3.4	3.3.4.2.0 Agenti di commercio	3.3.4.2.0	Agenti di commercio	ENASARCO	0	1
6.4.1	Agricoltori e operai agricoli specializzati			ENPAIA	0	1
	Tecnici della distribuzione commerciale e professioni assimilate					
3.3.4	3.3.4.1.0 Spedizionieri e tecnici dell'organizzazione commerciale	3.3.4.1.0	Spedizionieri e tecnici dell'organizzazione commerciale	FASC	0	1
	Specialisti in scienze matematiche, chimiche, fisiche e naturali					
2.1.1	2.1.1.3.2 Statistici e analisti di dati	2.1.1.3.2	Statistici e analisti di dati	EPAP	1	0
	Specialisti in scienze matematiche, chimiche, fisiche e naturali					
2.1.1	2.1.1.2.1 Chimici e professioni assimilate	2.1.1.2.1	Chimici e professioni assimilate	EPPI	1	0
	Specialisti in scienze matematiche, chimiche, fisiche e naturali					
2.1.1	2.1.1.1.1 Fisici	2.1.1.1.1	Fisici	EPPI	1	0
	Specialisti in scienze matematiche, chimiche, fisiche e naturali					
2.1.1	2.1.1.4.1 Geologi	2.1.1.4.1	Geologi	EPPI	1	0
	Specialisti nelle scienze della vita					
2.3.1	2.3.1.3.0 Agronomi e forestali	2.3.1.3.0	Agronomi e forestali	EPPI	1	0
	Specialisti nelle scienze della vita					
2.3.1	2.3.1.1.1 Biologi e professioni assimilate	2.3.1.1.1	Biologi e professioni assimilate	ENPAB	1	0
	Specialisti in scienze sociali					
2.5.3	2.5.3.3.1 Psicologi clinici e psicoterapeuti	2.5.3.3.1	Psicologi clinici e psicoterapeuti	ENPAP	1	0
	Specialisti in discipline linguistiche, letterarie e documentali					
2.5.4	2.5.4.2.0 Giornalisti	2.5.4.2.0	Giornalisti	INPGI	1	0
	Tecnici in campo ingegneristico					
3.1.3				EPPI	1	0
3.2.1	3.2.1.1.1 Professioni sanitarie infermieristiche	3.2.1.1.1	Professioni sanitarie infermieristiche	ENPAPI	1	0
	Tecnici della salute					
3.2.2	3.2.2.1.1 Tecnici agronomi	3.2.2.1.1	Tecnici agronomi	ENPAIA AGROTECNICI	1	0
	Tecnici nelle scienze della vita					
3.2.2	3.2.2.1.1 Tecnici agronomi	3.2.2.1.1	Tecnici agronomi	ENPAIA PERITI AGRARI	1	0

Fonte: elaborazioni Inapp - Struttura lavoro e professioni su dati Istat e MLPS - DG Previdenza

Una volta validato l'esercizio di attribuzione dei codici ICP Istat-Inapp, con il supporto del Servizio statistico dell'Inapp, si è proceduto all'estrazione dal data base della Rilevazione delle Forze Lavoro di Istat dei dati sugli occupati per Professione, tipologia contrattuale e variabili demografiche di interesse (genere, classe d'età, titolo di studio, cittadinanza).

Infine, ci si è avvalsi infine del modello di previsione, denominato SEL¹³, sviluppato da Prometeia insieme ad Inapp per presentare alcune proiezioni dell'occupazione nei prossimi anni nelle categorie professionali di interesse.

Il modello proprietario di Prometeia denominato SEL, sviluppato insieme ad Inapp, fornisce previsioni a livello di singola Regione per valore aggiunto e occupazione. In linea con la letteratura empirica, per la modellizzazione del valore aggiunto e dell'occupazione a livello regionale – settoriale Inapp-Prometeia ha adottato un approccio *top-down* che lega le dinamiche settoriali – regionali alle dinamiche settoriali nazionali. La metodologia adottata consiste nella stima di modelli *panel* ad effetti fissi per ciascun settore (29 settori, Nace rev.2), sulle dimensioni regione (21 Regioni che includono in modo distinto le 2 Province Autonome di Trento e Bolzano) e tempo. Il modello regionale è complessivamente composto da 105 equazioni e si contraddistingue per la presenza di 3 distinti blocchi: domanda, mercato del lavoro, reddito disponibile delle famiglie, e consente di ottenere previsioni di medio periodo per tutte le variabili di interesse a livello di totale economia regionale. Per garantire coerenza tra i risultati disaggregati a livello settoriale – regionale, con i totali settoriali nazionali e quelli totali regionali, usa una procedura iterativa di riconciliazione dei dati.

I modelli di previsione della domanda per professione sono stati realizzati a partire dai dati della Rilevazione continua sulle forze di lavoro. In linea con la letteratura, la domanda di lavoro è stata stimata distinguendo tra “domanda aggiuntiva”, generata dall’espansione della domanda di un determinato settore/ professione, e “domanda sostitutiva”, la componente determinata dalla necessità di sostituzione di addetti in uscita che si basa sulle informazioni disponibili di tipo demografico, previdenziale e occupazionale. La costruzione della base dati e dei modelli è stata preceduta da una fase di stima di equazioni econometriche volte a convertire i risultati della modellistica settoriale e regionale da unità di lavoro equivalente¹⁴ (ULA) a persone occupate, al fine di garantire la necessaria coerenza con le informazioni delle Rilevazione continua sulle forze di lavoro di Istat (Inapp 2024).

Per lo sviluppo dei modelli di previsione di domanda per professione sono stati impiegati i micro-dati trimestrali della Rilevazione continua sulle forze di lavoro di Istat. I micro-dati hanno permesso di ricostruire la struttura dell’occupazione per genere, età, regione, settore ecc. In sintesi, i dati utilizzati per la modellizzazione della domanda di lavoro per classi professionali hanno le seguenti caratteristiche:

¹³ La presente nota metodologica è tratta da Inapp e Mereu M.G. (2024), *Scenari di medio termine per l'economia e l'occupazione* <https://oa.inapp.org/xmlui/handle/20.500.12916/4208>.

¹⁴ Nell'ambito degli schemi di contabilità nazionale, le unità di lavoro rappresentano le posizioni lavorative ricondotte ad unità equivalenti a tempo pieno e forniscono una misura del volume di lavoro che partecipa al processo di produzione del reddito realizzato sul territorio economico di un Paese. Tale calcolo è necessario in quanto le ore lavorate in ciascuna posizione lavorativa possono variare rispetto a uno standard a tempo pieno, a seconda che si tratti di attività principale o secondaria svolta dalla persona, dell'orario di lavoro (a tempo pieno o part-time), della posizione contributiva o fiscale (regolare, non regolare). Sono calcolate come quoziente tra il totale delle ore effettivamente lavorate e un numero standard di ore lavorate in media da una persona a tempo pieno, <https://www.istat.it/classificazioni-e-strumenti/glossario/?term=ula>.

- serie storiche dei micro-dati trimestrali per classe professionale al terzo digit e settore Ateco per il periodo 2011-2020;
- informazioni per professione al quarto digit disponibile per il periodo 2014-2020;
- livello nazionale e regionale;
- informazioni su titoli di studio, classi di età e genere.

La “domanda occupazionale” è stata stimata dal Gruppo di Ricerca Inapp, insieme a Prometeia, distinguendo tra “domanda aggiuntiva”, generata dall’espansione della domanda di una determinata categoria professionale, e “domanda sostitutiva”, la componente determinata dalla necessità di sostituzione di addetti in uscita per pensionamenti, mobilità occupazionale, migrazioni o mortalità.

La metodologia adottata per la stima della domanda aggiuntiva si compone di due step principali. In un primo step viene stimata la domanda (occupazione) di ciascun settore e regione; nel secondo, si procede alla stima dell’evoluzione delle matrici settori-professioni che consentono di analizzare la struttura occupazionale di ogni settore di attività economica.

Per quanto riguarda la domanda sostitutiva, la metodologia proposta combina le informazioni sulla popolazione attiva, per genere e fasce di età, ad un modello che stima i flussi in uscita per ciascuna professione a partire dalle rilevazioni sulla forza lavoro. Per la previsione dei flussi, Prometeia ha adottato una metodologia basata sul metodo di analisi delle coorti¹⁵. Utilizzando le informazioni contenute nelle rilevazioni sulle forze lavoro su più anni, è possibile osservare la stessa coorte in periodi temporali distinti e derivare così i tassi di flusso (*inflow* e *outflow*) specifici per coorte e classe professionale. La domanda sostitutiva per ciascuna categoria professionale viene quindi stimata sulla base dei flussi in uscita netti per coorte, i quali a loro volta dipendono dalla dimensione della categoria professionale e dai relativi tassi di *outflow*.

5. L’occupazione nel mercato del lavoro di riferimento

I dati di seguito analizzati forniscono evidenze empiriche relative alla struttura dell’occupazione nelle professioni per tipologia di contratto di lavoro, sesso, classe di età cittadinanza e titolo di studio. Si tratta di stime che possono divergere (anche significativamente) dal dato amministrativo relativo agli iscritti attivi proveniente dai registri tenuti dagli enti. Ciò che tuttavia torna principalmente utile dei dati di Fonte Istat, per la loro affidabilità, è il dato di composizione (struttura) degli occupati nelle professioni, per genere, classe d’età, titolo di studio, cittadinanza e condizione occupazionale (dipendente o autonomo), che è l’oggetto della trattazione che segue.

¹⁵ Una coorte è definita come il gruppo di lavoratori appartenenti a una certa classe di età, genere e classe professionale.

Tabella 4. Occupate e occupati nelle professioni (v.a. in migliaia e %, anno 2023)

Unità professionale	CP Istat-Inapp			Sesso (v.a.)			Sesso (%)		
	Maschio	Femmina	Totale	Maschio	Femmina	Totale	Maschio	Femmina	Totale
2.5.2.1.0 Avvocati	110	87	197	55,7	44,3	100,0			
2.5.4.2.0 Giornalisti	23	17	39	57,6	42,4	100,0			
2.3.1.4.0 Medici veterinari	15	12	26	55,0	45,0	100,0			
2.4.1 Medici	142	118	261	54,6	45,4	100,0			
2.2.1 Ingegneri e professioni assimilate	253	47	300	84,2	15,8	100,0			
2.2.2.1.1 Architetti	73	51	124	59,0	41,0	100,0			
2.3.1.5.0 Farmacisti	21	51	73	29,4	70,6	100,0			
3.3.1.2.1 Contabili	99	194	293	33,7	66,3	100,0			
2.5.1.4.1 Specialisti in contabilità	74	50	124	59,7	40,3	100,0			
3.1.3.5.0 Tecnici delle costruzioni civili e professioni assimilate	141	20	161	87,3	12,7	100,0			
2.5.2.3.0 Notai	2	2	4	50,3	49,7	100,0			
3.3.4.2.0 Agenti di commercio	153	22	176	87,5	12,5	100,0			
6.4.1 Agricoltori e operai agricoli specializzati	241	66	307	78,4	21,6	100,0			
3.2.2.1.1 Tecnici agronomi	9	4	13	70,0	30,0	100,0			
3.3.4.1.0 Spedizionieri e tecnici dell'organizzazione commerciale	55	32	88	63,1	36,9	100,0			
2.3.1.1.1 Biologi e professioni assimilate	9	22	31	28,9	71,1	100,0			
3.2.1.1.1 Professioni sanitarie infermieristiche	84	283	367	22,9	77,1	100,0			
2.5.3.3.1 Psicologi clinici e psicoterapeuti	11	50	61	18,5	81,5	100,0			
2.1.1.3.2 Statistici e analisti di dati	2	4	6	32,7	67,3	100,0			
3.1.3 Tecnici in campo ingegneristico	374	42	416	89,8	10,2	100,0			
2.1.1.2.1 Chimici e professioni assimilate	12	6	18	65,8	34,2	100,0			
2.1.1.1.1 Fisici	1	1	3	54,7	45,3	100,0			
2.3.1.3.0 Agronomi e forestali	6	1	7	85,3	14,7	100,0			
2.1.1.4.1 Geologi	8	1	9	84,4	15,6	100,0			

Fonte: elaborazioni Inapp su dati Istat RCFL

La distribuzione dell'occupazione per genere tra le professioni è un'informazione importante per due ragioni principali: la maggiore speranza di vita alla nascita delle donne (Inapp 2025) e il *gender pay gap* che caratterizza il lavoro femminile in Italia.

La maggiore speranza di vita alla nascita delle donne implica per i bilanci degli enti previdenziali la previsione di un maggiore esborso di prestazioni pensionistiche perché la prestazione deve essere resa per un numero maggiore di anni dall'età del pensionamento. Se si considera, inoltre, che le retribuzioni delle donne sono mediamente, ma sistematicamente, più basse di quelle degli uomini, il cosiddetto *gender pay gap* incide negativamente sul montante dei contributi versati dalle donne rispetto ai corrispettivi versati dagli uomini a parità di professione svolta e quindi sull'equilibrio generale del sistema pensionistico. Alcune professioni mostrano una maggiore connotazione per genere rispetto ad altre.

Come evidenziato nella tabella 4, sono caratterizzate da una dominanza maschile le professioni ingegneristiche (84,2% di occupati uomini contro il 15,8% di donne) e le professioni in agricoltura (78,4% occupati di uomini contro il 21,6% di donne). Altre professioni, come quelle legate ai servizi di

cura alla persona, mantengono ancora una forte connotazione femminile, come ad esempio le professioni sanitarie infermieristiche (22,9% di occupati uomini contro il 77,1% di donne) quelle di psicologhe cliniche e psicoterapeute (81,5% contro il 18,5% di uomini), ma anche altre si caratterizzano per una maggiore presenza femminile come le Farmaciste (70,6% di occupate donne occupate contro il 29,4% di uomini) e le Contabili (66,3 % di occupate donne contro il 33,7% di uomini).

Tabella 5. Occupati nelle professioni per classe d'età (v.a. in migliaia e %, anno 2023)

CP Istat-Inapp Unità professionale	Classi di età (v.a.)						Classi di età (%)					
	15-34	35-44	45-54	55-64	65-W	Totale	15-34	35-44	45-54	55-64	65-W	Totale
2.5.2.1.0 Avvocati	20	51	73	41	12	197	10,3	25,7	37,1	20,7	6,3	100,0
2.5.4.2.0 Giornalisti	10	8	11	9	2	39	25,3	20,6	26,9	22,3	5,0	100,0
2.3.1.4.0 Medici veterinari	4	9	4	8	2	26	13,3	33,3	16,9	28,9	7,6	100,0
2.4.1 Medici	39	58	47	65	52	261	15,0	22,2	18,1	24,8	19,9	100,0
2.2.1 Ingegneri e professioni assimilate	86	88	81	33	12	300	28,8	29,2	26,9	11,1	4,0	100,0
2.2.2.1.1 Architetti	26	30	31	29	8	124	20,7	24,5	25,0	23,6	6,2	100,0
2.3.1.5.0 Farmacisti	16	22	18	13	3	73	22,0	30,5	24,3	18,4	4,7	100,0
3.3.1.2.1 Contabili	57	68	92	69	8	293	19,3	23,3	31,2	23,5	2,8	100,0
2.5.1.4.1 Specialisti in contabilità	15	28	34	38	9	124	11,9	22,8	27,5	30,3	7,5	100,0
Tecnici delle costruzioni civili e professioni assimilate	29	34	47	41	10	161	18,3	21,2	29,2	25,3	6,0	100,0
2.5.2.3.0 Notai	0	1	1	2	0	4	0,0	21,6	21,4	48,1	9,0	100,0
3.3.4.2.0 Agenti di commercio	23	29	55	59	9	176	13,1	16,4	31,3	33,9	5,3	100,0
6.4.1 Agricoltori e operai agricoli specializzati	60	54	87	72	34	307	19,5	17,6	28,3	23,4	11,2	100,0
3.2.2.1.1 Tecnici agronomi	3	3	3	3	1	13	21,8	22,4	24,4	24,1	7,4	100,0
Spedizionieri e tecnici dell'organizzazione commerciale	17	25	30	13	1	88	19,9	29,0	34,6	14,9	1,6	100,0
3.3.4.1.0 Biologi e professioni assimilate	9	11	4	5	3	31	28,0	34,3	14,6	14,9	8,2	100,0
2.3.1.1.1 Professioni sanitarie infermieristiche	86	73	122	83	4	367	23,5	19,9	33,1	22,5	1,0	100,0
2.5.3.3.1 Psicologi clinici e psicoterapeuti	13	21	16	8	4	61	21,4	34,5	25,5	12,6	6,0	100,0
2.1.1.3.2 Statistici e analisti di dati	3	2	1	0	0	6	51,7	33,0	12,3	2,9	0,0	100,0
3.1.3 Tecnici in campo ingegneristico	109	89	117	88	13	416	26,3	21,3	28,2	21,0	3,2	100,0
2.1.1.2.1 Chimici e professioni assimilate	8	4	4	2	0	18	44,0	20,5	22,8	10,5	2,3	100,0
2.1.1.1.1 Fisici	0	1	1	1	0	3	0,0	26,8	52,3	20,9	0,0	100,0
2.3.1.3.0 Agronomi e forestali	2	1	1	2	1	7	22,4	12,9	18,2	33,1	13,5	100,0
2.1.1.4.1 Geologi	1	3	2	3	1	9	11,8	32,1	17,4	30,1	8,5	100,0

Fonte: elaborazioni Inapp su dati Istat RCFL

La distribuzione per classe di età dell'occupazione tra le professioni riveste particolare importanza nell'analisi della sostenibilità delle Casse cosiddette "a ripartizione" che ancora si basano sul principio di solidarietà intergenerazionale (Enti e Casse ex D.Lgs. 30 giugno 1994, n. 509).

Alcune professioni, nonostante il calo demografico, mostrano una maggiore presenza di coorti più giovani (cfr. tabella 5). Tra queste si distingue, ad esempio, quella degli Ingegneri dove la coorte fino

a 44 anni rappresenta il 58% degli occupati a fronte di un 42% delle classi di età over 45. Il settore delle attività professionali, scientifiche e tecniche (codice "M"), che coinvolge una quota più ampia dell'occupazione complessiva italiana (7% nel 2024), è marcatamente cresciuto nell'ultimo quinquennio (12,4%), con un andamento simile a quello di altri Paesi europei. Sebbene tale sviluppo sia almeno in parte collegato alla domanda proveniente dal settore edilizio – in particolare le attività degli studi di architettura e ingegneria e quelle legali e contabili (Ciani *et al.* 2025).

Il caso opposto, e quindi più a rischio per la sostenibilità del sistema a ripartizione, è quello degli Agenti di commercio dove la coorte fino a 44 anni (29,5% degli occupati) versa contributi che nei prossimi anni dovranno finanziare le prestazioni pensionistiche del 70,5% di attuali occupati nelle classi over 45.

Tabella 6. Occupati nelle professioni per titolo di studio (v.a. in migliaia e %, anno 2023)

CP Istat-Inapp		Titolo di studio (v.a.)				Titolo di studio (%)			
Unità professionale		Fino a lic. media	Diploma	Laurea o superiore	Totale	Fino a lic. media	Diploma	Laurea o superiore	Totale
2.5.2.1.0	Avvocati	0	0	197	197	0,0	0,0	100,0	100
2.5.4.2.0	Giornalisti	0	8	31	39	0,0	21,1	78,6	100
2.3.1.4.0	Medici veterinari	0	0	26	26	0,0	0,0	100,0	100
2.4.1	Medici	0	0	261	261	0,0	0,0	100,0	100
2.2.1	Ingegneri e professioni assimilate	0	0	295	295	0,0	0,0	100,0	100
2.2.2.1.1	Architetti	0	0	124	124	0,0	0,0	100,0	100
2.3.1.5.0	Farmacisti	0	0	73	73	0,0	0,0	100,0	100
3.3.1.2.1	Contabili	8	212	74	293	2,6	72,3	25,2	100
2.5.1.4.1	Specialisti in contabilità	0	23	101	124	0,0	18,4	81,6	100
3.1.3.5.0	Tecnici delle costruzioni civili e professioni assimilate	2	142	18	161	0,9	88,1	10,9	100
2.5.2.3.0	Notai	0	0	4	4	0,0	0,0	100,0	100
3.3.4.2.0	Agenti di commercio	28	123	24	176	16,2	70,3	13,5	100
6.4.1	Agricoltori e operai agricoli specializzati	155	136	17	307	50,3	44,3	5,4	100
3.2.2.1.1	Tecnici agronomi	0	7	5	13	1,8	58,2	40,1	100
3.3.4.1.0	Spedizionieri e tecnici dell'organizzazione commerciale	10	53	25	88	11,1	60,3	28,6	100
2.3.1.1.1	Biologi e professioni assimilate	0	0	31	31	0,0	0,0	100,0	100
3.2.1.1.1	Professioni sanitarie infermieristiche	14	96	256	367	3,9	26,3	69,8	100
2.5.3.3.1	Psicologi clinici e psicoterapeuti	0	0	61	61	1,0	0,4	98,7	100
2.1.1.3.2	Statisticisti e analisti di dati	0	0	6	6	0,0	9,1	90,9	100
3.1.3	Tecnici in campo ingegneristico	23	343	51	416	5,5	82,4	12,2	100
2.1.1.2.1	Chimici e professioni assimilate	0	2	15	18	0,0	13,2	86,8	100
2.1.1.1.1	Fisici	0	0	2	3	5,4	0,0	94,6	100
2.3.1.3.0	Agronomi e forestali	0	0	7	7	0,0	3,3	96,7	100
2.1.1.4.1	Geologi	0	0	9	9	0,0	2,2	97,8	100

Fonte: elaborazioni Inapp su dati Istat RCFL

I dati sulla distribuzione degli occupati nelle professioni per cittadinanza sono prevalentemente, statisticamente, non significativi per valori prossimi alle unità (in migliaia). Si tratta di stime in cui il campione non consente un'analisi così fine, salvo in agricoltura dove la presenza straniera rappresenta il 4,6% di immigrati (circa 14 mila) che provengono da Stati membri dell'Unione europea e oltre l'8% (circa 26 mila) che provengono da paesi al di fuori dell'UE.

Tabella 7. Occupati nelle professioni per titolo di studio (v.a. in migliaia e %, anno 2023)

Unità professionale	CP Istat-Inapp			Cittadinanza (v.a.)			Cittadinanza (%)		
	Citt. italiano	Citt. straniero UE	Citt. straniero NON UE	Totale	Citt. italiano	Citt. straniero UE	Citt. straniero NON UE	Totale	
2.5.2.1.0 Avvocati	196	1	1	197	99,1	0,5	0,4	100,0	
2.5.4.2.0 Giornalisti	37	1	1	39	94,8	1,7	3,5	100,0	
2.3.1.4.0 Medici veterinari	26	0	0	26	96,8	1,7	1,6	100,0	
2.4.1 Medici	256	2	3	261	98,2	0,7	1,1	100,0	
2.2.1 Ingegneri e professioni assimilate	291	3	7	300	96,9	0,9	2,2	100,0	
2.2.2.1.1 Architetti	119	1	4	124	95,7	1,1	3,1	100,0	
2.3.1.5.0 Farmacisti	72	0	0	73	99,9	0,0	0,1	100,0	
3.3.1.2.1 Contabili	291	2	1	293	99,0	0,6	0,4	100,0	
2.5.1.4.1 Specialisti in contabilità	123	0	0	124	99,4	0,2	0,4	100,0	
3.1.3.5.0 Tecnici delle costruzioni civili e professioni assimilate	161	1	0	161	99,5	0,4	0,1	100,0	
2.5.2.3.0 Notai	4	0	0	4	100,0	0,0	0,0	100,0	
3.3.4.2.0 Agenti di commercio	172	2	2	176	98,0	0,9	1,1	100,0	
6.4.1 Agricoltori e operai agricoli specializzati	267	14	26	307	87,1	4,6	8,3	100,0	
3.2.2.1.1 Tecnici agronomi	13	0	0	13	100,0	0,0	0,0	100,0	
3.3.4.1.0 Spedizionieri e tecnici dell'organizzazione commerciale	86	0	2	88	97,5	0,3	2,2	100,0	
2.3.1.1.1 Biologi e professioni assimilate	31	0	0	31	99,9	0,0	0,1	100,0	
3.2.1.1.1 Professioni sanitarie infermieristiche	351	11	5	367	95,8	2,9	1,3	100,0	
2.5.3.3.1 Psicologi clinici e psicoterapeuti	60	0	1	61	98,3	0,5	1,2	100,0	
2.1.1.3.2 Statistici e analisti di dati	6	0	0	6	99,9	0,0	0,1	100,0	
3.1.3.3.1 Tecnici in campo ingegneristico	406	6	5	416	97,6	1,3	1,1	100,0	
2.1.1.2.1 Chimici e professioni assimilate	18	0	0	18	100,0	0,0	0,0	100,0	
2.1.1.1.1 Fisici	2	0	0	3	83,3	16,7	0,0	100,0	
2.3.1.3.0 Agronomi e forestali	7	0	0	7	100,0	0,0	0,0	100,0	
2.1.1.4.1 Geologi	9	0	0	9	99,2	0,0	0,8	100,0	

Fonte: elaborazioni Inapp su dati Istat RCFL

Il contributo maggiore della componente straniera alla sostenibilità degli enti previdenziali viene, dunque, dall'occupazione in agricoltura e nelle professioni sanitarie e infermieristiche (prevolentemente uomini i primi e donne le seconde). Sarebbe utile poter approfondire con fonti di informazioni con maggiore livello di dettaglio il dato relativo alla professione medica e alle/gli ingegnere/i.

Oggetto principale dello studio è la relazione tra le caratteristiche dell'occupazione e equilibrio e sostenibilità finanziari degli Enti e Casse ex D.Lgs. 30 giugno 1994, n. 509 e ex D.Lgs. 10 febbraio 1996, n. 103, in cui affluiscono i contributi degli occupati nelle professioni autonome. Di seguito (tabella 8) viene presentata la distribuzione dell'occupazione tra lavoro autonomo e lavoro dipendente nelle professioni di interesse.

Tabella 8. Occupati, autonomi e dipendenti, per professione (v.a. in migliaia e %, anno 2023)

CP Istat-Inapp	Unità professionale	v.a.			%		
		Dip.	Indip.	Totale	Dip.	Indip.	Totale
2.5.2.1.0	Avvocati	12	185	197	6	94	100
2.5.4.2.0	Giornalisti	17	22	39	43	57	100
2.3.1.4.0	Medici veterinari	7	20	26	25	75	100
2.4.1	Medici	146	115	261	56	44	100
2.2.1	Ingegneri e professioni assimilate	223	77	300	74	26	100
2.2.2.1.1	Architetti	27	97	124	21	79	100
2.3.1.5.0	Farmacisti	58	15	73	79	21	100
3.3.1.2.1	Contabili	240	53	293	82	18	100
2.5.1.4.1	Specialisti in contabilità	31	93	124	25	75	100
3.1.3.5.0	Tecnici delle costruzioni civili e professioni assimilate	81	81	161	50	50	100
2.5.2.3.0	Notai	0	4	4	0	100	100
3.3.4.2.0	Agenti di commercio	29	147	176	16	84	100
6.4.1	Agricoltori e operai agricoli specializzati	109	198	307	35	65	100
3.2.2.1.1	Tecnici agronomi	8	5	13	65	35	100
3.3.4.1.0	Spedizionieri e tecnici dell'organizzazione commerciale	85	3	88	97	3	100
2.3.1.1.1	Biologi e professioni assimilate	19	12	31	62	38	100
3.2.1.1.1	Professioni sanitarie infermieristiche	353	13	367	96	4	100
2.5.3.3.1	Psicologi clinici e psicoterapeuti	13	49	61	21	79	100
2.1.1.3.2	Statisticci e analisti di dati	6	0	6	100	0	100
3.1.3	Tecnici in campo ingegneristico	302	114	416	73	27	100
2.1.1.2.1	Chimici e professioni assimilate	16	2	18	91	9	100
2.1.1.1.1	Fisici	3	0	3	100	0	100
2.3.1.3.0	Agronomi e forestali	3	5	7	36	64	100
2.1.1.4.1	Geologi	5	4	9	55	45	100

Fonte: elaborazioni Inapp su dati Istat RCFI

Come mostra la tabella 8, alcune delle professioni tradizionali sono caratterizzate principalmente da un esercizio in proprio dell'attività lavorativa e si dividono in, Avvocati, Architetti, Veterinari, Commercialisti, Notai e Agenti di Commercio, che versano i contributi nelle rispettive Casse ed Enti ed ex D.Lgs. 30 giugno 1994, n. 509 (a ripartizione), e Psicologhe e Psicoterapeute, Giornalisti, Agronomi e Forestali, che versano i contributi nelle rispettive Casse ed Enti ex D.Lgs. 10 febbraio 1996, n. 103. Passando, infine, alle previsioni relative al periodo 2022-2027, elaborate dal modello econometrico SEL, presentano un incremento cumulato pari a 743 mila individui, che corrisponde a un'espansione dello 0,6% in media all'anno e che consentirà allo stock di occupati di sfiorare i 26 milioni e 500 mila persone a fine periodo. Nel quinquennio in esame, mostrano un profilo di crescita maggiore le

professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione, il grande gruppo “Legislatori, imprenditori e alta dirigenza” e le professioni tecniche. All'estremo opposto si collocano il grande gruppo “Artigiani, operai specializzati e agricoltori”, caratterizzato da una leggera riduzione della domanda, e le professioni esecutive nel lavoro d'ufficio.

Con riferimento alle sottopopolazioni di interesse del presente studio, nello specifico, come riportato nella tabella 9, il modello stima una crescita della domanda nell'ordine del 4% dei Notai, degli Avvocati e degli Architetti, del 7% dei Veterinari (in gran parte sostitutiva), e una flessione dei Commercialisti e degli Agenti di Commercio (Casse ed Enti e ex D.Lgs. 30 giugno 1994, n. 509, “a ripartizione”), e un incremento nell'ordine del 12% di Psicologi clinici e Psicoterapeuti/e del 7% dei Giornalisti e Agronomi-Forestali (Casse ed Enti ex D.Lgs. 10 febbraio 1996, n. 103).

Tabella 9. Previsione occupazione nelle professioni (v.a. e %)

Codice CP 2021		CP Istat-Inapp		Previsioni di occupazione 2022-2027*			
Code	Classe professionale	Unità professionale		var % 2022-2027	Assunzioni per sostituzione	Assunzioni aggiuntive	Domanda di lavoro totale
2.5.2	Specialisti in scienze giuridiche	2.5.2.1.0	Avvocati	4%	27.555	14.312	41.867
2.5.4	Specialisti in discipline linguistiche, letterarie e documentali	2.5.4.2.0	Giornalisti	7%	9.640	7.169	16.809
2.3.1	Specialisti nelle scienze della vita	2.3.1.4.0	Medici veterinari	7%	28.004	14.210	42.214
2.4.1	Medici			4%	94.934	14.357	109.291
2.2.1	Ingegneri e professioni assimilate			8%	22.936	19.438	42.374
2.2.2	Architetti, pianificatori, paesaggisti e specialisti del recupero e della conservazione del territorio	2.2.2.1.1	Architetti	4%	13.347	5.137	18.484
2.3.1	Specialisti nelle scienze della vita	2.3.1.5.0	Farmacisti	7%	28.004	14.210	42.214
3.3.1	Tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazione delle attività produttive	3.3.1.2.1	Contabili	-4%	51.807	-21.454	30.353
2.5.1	Specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie	2.5.1.4.1	Specialisti in contabilità	7%	71.141	42.805	113.946
3.1.3	Tecnici in campo ingegneristico	3.1.3.5.0	Tecnici delle costruzioni civili e professioni assimilate	4%	32.247	20.388	52.635
2.5.2	Specialisti in scienze giuridiche	2.5.2.3.0	Notai	4%	27.555	14.312	41.867
3.3.4	Tecnici della distribuzione commerciale e professioni assimilate	3.3.4.2.0	Agenti di commercio	-1,40%	47.756	-6.825	40.931
6.4.1	Agricoltori e operai agricoli specializzati			-4%	58.425	-11.831	46.594
3.2.2	Tecnici nelle scienze della vita	3.2.2.1.1	Tecnici agronomi	10%	3.947	4.678	8.625
3.3.4	Tecnici della distribuzione commerciale e professioni assimilate	3.3.4.1.0	Spedizionieri e tecnici dell'organizzazione commerciale	-1,40%	47.756	-6.825	40.931
2.3.1	Specialisti nelle scienze della vita	2.3.1.1.1	Biologi e professioni assimilate	7%	28.004	14.210	42.214
3.2.1	Tecnici della salute	3.2.1.1.1	Professioni sanitarie infermieristiche	6%	49.775	51.952	101.727
2.5.3	Specialisti in scienze sociali	2.5.3.3.1	Psicologi clinici e psicoterapeuti	12%	13.754	17.623	31.377
2.1.1	Specialisti in scienze matematiche, chimiche, fisiche e naturali	2.1.1.3.2	Statisticci e analisti di dati	9%	15.987	29.833	45.820
3.1.3	Tecnici in campo ingegneristico			5%	32.247	20.388	52.635
2.1.1	Specialisti in scienze matematiche, chimiche, fisiche e naturali	2.1.1.2.1	Chimici e professioni assimilate	9%	15.987	29.833	45.820
2.1.1	Specialisti in scienze matematiche, chimiche, fisiche e naturali	2.1.1.1.1	Fisici	9%	15.987	29.833	45.820
2.3.1	Specialisti nelle scienze della vita	2.3.1.3.0	Agronomi e forestali	7%	28.004	14.210	42.214
2.1.1	Specialisti in scienze matematiche, chimiche, fisiche e naturali	2.1.1.4.1	Geologi	9%	15.987	29.833	45.820

Fonte: Modello INAPP-Prometeia su serie storiche di fonte Istat e Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro (RCFL)

L'incremento massimo stimato attiene dunque la domanda di Psicologi clinici e psicoterapeuti (+12%) e Tecnici agronomi (+10%). Il modello previsionale stima anche un incremento dell'8-9% della domanda di Statistici e analisti di dati, Chimici e professioni assimilate, Fisici e Geologi e del 6-7% di Giornalisti, Medici veterinari, Farmacisti, Specialisti in contabilità, Biologi e professioni assimilate, Agronomi e forestali, Professioni sanitarie infermieristiche.

La previsione peggiore riguarda invece i Contabili, gli Agricoltori e gli operai agricoli specializzati per i quali si stima una riduzione della domanda nell'ordine del 4%.

6. Attualità e prospettive

L'attualità è dettata dalla struttura e composizione demografica della popolazione e dell'occupazione per classe d'età e genere e dall'impatto che avrà l'innovazione tecnologica sulla demografia delle professioni stesse. Le prospettive sono legate: alla produttività dei fattori; alla equità della distribuzione del prodotto tra i fattori (capitale e lavoro); al contributo fiscale richiesto agli imprenditori (persone fisiche e società di capitali) e ai lavoratori e alle lavoratrici, in ragione della loro capacità contributiva, per poter sostenere i livelli attuali di spesa pubblica, consumi privati e welfare e mantenere il tenore di vita conquistato.

I sistemi pensionistici pubblici e privati devono fare i conti con questo, sia che adottino sistemi a capitalizzazione finanziaria sia, e a maggior ragione, nei casi residui basati su meccanismi di solidarietà intergenerazionale (dei giovani, pochi, nei confronti delle persone anziane, tante).

I dati disponibili sono stati analizzati in questo studio per valutare la struttura, dell'occupazione e fornire informazioni di scenario utili in sede valutazione della sostenibilità finanziaria degli Enti e Casse di cui al D.Lgs. 30 giugno 1994, n. 509 e D.Lgs. 10 febbraio 1996, n. 103.

La ricognizione dei dati e delle informazioni disponibili sull'occupazione nelle professioni soggette all'obbligo contributivo negli Enti e nelle Casse previdenziali, sopra citate, ha identificato principalmente due fonti, una campionaria, la rilevazione Istat sulle forze di lavoro, l'altra, di fonte amministrativa: il registro degli iscritti agli Enti e alle Casse previdenziali. Lo studio ha evidenziato che, trattandosi di dati raccolti con metodologia e con finalità diverse, possono differire tra loro. Un problema superabile se si definissero standard di raccolta necessari per rendere il dato amministrativo accessibile e utilizzabile a fini statistici.

Dall'analisi svolta sui dati Istat sulle forze di lavoro, risultano caratterizzate da una dominanza maschile le professioni ingegneristiche (84,2% di occupati uomini contro il 15,8% di donne) e le professioni in agricoltura (78,4% occupati di uomini contro il 21,6% di donne). Altre professioni, come quelle legate ai servizi di cura alla persona, mantengono ancora una forte connotazione femminile, come ad esempio le professioni sanitarie infermieristiche (22,9 % di occupati uomini contro il 77,1% di donne) quelle di psicologhe cliniche e psicoterapeuti (81,5% contro il 18,5% di uomini), ma anche altre come le Farmaciste (70,6% di occupate donne occupate contro il 29,4% di uomini) e le Contabili (66,3% di occupate donne contro il 33,7% di uomini). Alcune professioni, nonostante il calo demografico, mostrano una maggiore presenza di coorti più giovani. Tra queste si distingue, ad esempio, quella degli Ingegneri dove la coorte fino a 44 anni rappresenta il 58% degli occupati a fronte di un 42% delle classi di età over 45. In agricoltura la presenza straniera rappresenta, rispettivamente, il 4,6% (circa

14 mila) di occupati provenienti da Stati membri dell’Unione europea e oltre l’8% (circa 26 mila) di occupati/e che provengono da Paesi al di fuori dell’UE.

Il modello econometrico, denominato SEL, sviluppato da Prometeia insieme ad Inapp, stima una crescita nel 2022-2027 della domanda nell’ordine del 4% dei Notai, degli Avvocati e degli Architetti, del 7% dei Veterinari (in gran parte sostitutiva), una flessione dei Commercialisti e degli Agenti di Commercio (Casse ed Enti e ex D.Lgs. 30 giugno 1994, n. 509, “a ripartizione”), e un incremento nell’ordine del 12% di Psicologi clinici e Psicoterapeuti/e e del 7% dei Giornalisti e Agronomi-Forestali (Casse ed Enti ex D.Lgs. 10 febbraio 1996, n. 103). L’incremento massimo stimato attiene dunque la domanda di Psicologi clinici e psicoterapeuti (+12%) e Tecnici agronomi (+10%). Il modello previsionale stima anche un incremento dell’8-9% della domanda di Statistici e analisti di dati, Chimici e professioni assimilate, Fisici e Geologi e del 6-7% di Giornalisti, Medici veterinari, Farmacisti, Specialisti in contabilità, Biologi e professioni assimilate, Agronomi e forestali, Professioni sanitarie infermieristiche. La previsione peggiore riguarda invece i Contabili, gli Agricoltori e gli operai agricoli specializzati per i quali si stima una riduzione della domanda nell’ordine del 4%.

Si tratta di informazioni già oggi disponibili che contribuiscono alla definizione dello scenario di riferimento per inquadrare il tema della sostenibilità finanziaria degli Enti e delle Casse oggetto della trattazione, cui dovranno affiancarsene altre provenienti da fonti di archivio che, tuttavia, per essere utilizzate a fini statistici dovranno essere assoggettate ad apposita disciplina e previsione, se necessario, di legge.

Le analisi sono in itinere e, sebbene non vi siano al momento conclusioni definitive, è possibile che inducano a riflettere sulla necessità di eventuali correttivi normativi e possano, ad esempio, offrire spunti al Ministero vigilante per l’aggiornamento, con il supporto dell’Inapp, delle ipotesi economiche, demografiche e finanziarie, di cui all’art. 3 del D.M. 29 novembre 2007, “Determinazione dei criteri per la redazione dei bilanci tecnici degli enti gestori delle forme di previdenza obbligatoria”.

Appendice: la classificazione Istat CP 2021

La classificazione CP 2021 rappresenta lo strumento che permette di ricondurre le professioni presenti nel mercato del lavoro a specifici raggruppamenti professionali, utili per comunicare, diffondere e integrare dati statistici e amministrativi sulle professioni, garantendo anche la comparabilità a livello internazionale. Si tratta pertanto di una classificazione statistica che in nessun modo può essere intesa come strumento di regolamentazione delle professioni.

Le professioni afferenti al medesimo raggruppamento sono quelle che per poter essere esercitate richiedono le stesse competenze, viste nella duplice dimensione del “livello” e del “campo”. Il livello delle competenze riguarda la complessità, l’estensione dei compiti svolti, il livello di responsabilità e di autonomia decisionale che caratterizza la professione; il campo delle competenze, invece, delinea le differenze tra i domini settoriali, gli ambiti disciplinari delle conoscenze applicate, le attrezzature utilizzate, i materiali lavorati, il tipo di bene prodotto o di servizio erogato.

In base a tale criterio è stato definito il sistema classificatorio, basato su 5 livelli gerarchici di aggregazione:

- il primo livello – quello di massima sintesi – è composto da 9 “grandi gruppi” professionali;
- il secondo livello si articola in 40 “gruppi” professionali;

- il terzo livello in 130 “classi” professionali;
- il quarto livello in 510 “categorie”;
- il quinto (ultimo) livello della classificazione è sviluppato dalla Struttura lavoro e professioni di Inapp. Si articola nelle 813 “unità” professionali all’interno delle quali è possibile ricondurre qualunque professione esistente nel mercato del lavoro; per ciascuna unità professionale è stato infatti predisposto a titolo esemplificativo un elenco di professioni che, pur non avendo pretese di esaustività, permette di orientarsi e facilita l’utilizzo della classificazione.

La classificazione delle professioni viene utilizzata da numerose amministrazioni centrali – anche per agevolare lo scambio di dati statistici e amministrativi sulle professioni – ed è per tale motivo che l’aggiornamento della CP 2011 è stato condotto nell’ambito di un comitato interistituzionale costituito dagli esperti di Istat, Inapp, Inail, Unioncamere, Inps, Miur, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Aran, MEF, Dipartimento per la Funzione Pubblica, Formez.

Bibliografia

- Centra M., Deidda M. (2012), *Quadro demografico e sostenibilità macroeconomica in Europa e in Italia*, Osservatorio Isfol, II, n.2 pp.121-127, Roma, Isfol
- Centro Studi Itinerari Previdenziali (2025), *Il Bilancio del Sistema Previdenziale italiano, Andamenti finanziari e demografici delle pensioni e dell’assistenza per l’anno 2023*, Rapporto n.12, Milano, Itinerari Previdenziali
- Ciani E., Lattanzio S., Mendicino G., Viviano E. (2025), *L’occupazione in Italia dopo la pandemia*, Questioni di Economia e Finanza n.962, Roma, Banca d’Italia
- Covip (2022), *L’evoluzione del sistema pensionistico in Italia*, Roma, Covip https://www.covip.it/sites/default/files/per_saperne_di_più - evoluzione del sistema pensionistico in italia_0.pdf
- Deidda M., Boscherini S. (2024), *L’ombra lunga sul presente e sul futuro delle donne in Italia. Disparità di genere nel mercato del lavoro e nel sistema pensionistico*, Inapp Paper n.51, Roma, Inapp
- Giuliani P. (2023), Le casse dei professionisti fanno i conti con l’inflazione, *lavocet.info*, 20 dicembre
- Inapp (2025), Il cambiamento demografico nella realtà italiana: prospettive, cause e conseguenze, *SINAPPSI*, XV, n. 1
- Inapp, Bergamante F., Luppi M. (a cura di) (2024), *Rapporto Plus, Osservare le traiettorie del mercato del lavoro*, Inapp, Roma
- Inapp, Mereu M.G. (a cura di) (2024), *Scenari di medio termine per l’economia e l’occupazione*, Inapp Report n.46, Roma Inapp
- Mencarini L., Vignoli D. (2018), *Genitori cercasi: l’Italia nella trappola demografica*, Milano, Egea
- Spataro L. (2019), Previdenza, in Balestrino A., Galli E., Spataro L., *Scienza delle finanze*, Mappano (TO), Utet Università, pp.271-291

Riferimenti normativi

- D.Lgs. 30 giugno 1994, n. 509, *Attuazione della delega conferita dall'art. 1, comma 32, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, in materia di trasformazione in persone giuridiche private di enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza*
- D.Lgs. 10 febbraio 1996, n. 103, *Attuazione della delega conferita dall'art. 2, comma 25, della legge 8 agosto 1995, n. 335, in materia di tutela previdenziale obbligatoria dei soggetti che svolgono attività autonoma di libera professione*
- D.M. 27 marzo 2013, *Criteri e modalità di predisposizione del budget economico delle Amministrazioni pubbliche in contabilità civilistica*
- D.M. 29 novembre 2007, *Determinazione dei criteri per la redazione dei bilanci tecnici degli enti gestori delle forme di previdenza obbligatoria*
- DPCM 18 settembre 2012, *Definizione delle linee guida generali per l'individuazione dei criteri e delle metodologie per la costruzione di un sistema di indicatori ai fini della misurazione dei risultati attesi dai programmi di bilancio, ai sensi dell'articolo 23 del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 91. (12A10139), GU Serie Generale n.226 del 27-09-2012*
- L. 27 dicembre 2006, n. 296, *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)*.

